
BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EMANUELE
35
4 D
2. 5
ROMA


BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EMANUELE
35
4 D
2.5
ROMA



# IEFTE ORATORIO

*Poesia del Sig. Abbate*

GIO: FILIPPO APPOLONI

GENTILHUOMO DELL' EMINENTISSIMO

CARDINAL GHIGI.

Posto in Musica dal Sig. Gio: Battista Tomasi, Mastro di Capella di Camera di S. A. S.

Biblioteca del Principe [illegible]. Roma. 1804.



poi di Gaspare Servi



IN MANTOVA, Per gli Osanna, Stampatori Ducali.
*Con licenza de' Superiori.* 1689.



# INTERLOCVTORI.

Primo Soprano.

Secondo Soprano.

Contralto.

Tenore.

Basso.

# PARTE PRIMA.

*Test.* Già d'Israele il Campo,
Che dal cenno ſourano
Di Ieſte il forte obbediente pende;
Delle Spade nemiche al primo lampo
Di generoſo ardir tutto s'accende.
Et auido di gloria, ebro di ſpeme
Armi, armi, ſgrida, inuitto Duce, e freme,
Ecco di mille ſchiere
Sprone lo ſdegno, e ſtimolo il furore;
Ecco al rauco fragore
Splendere acciari, e tremolar bandiere:
Ecco Marte, che bolle, ecco la Tromba,
Che dal Nilo al Giordano armi rimbomba.

*Coro* O' vincere, ò morire,
Sù, sù Duce inuitto
A battaglia, à conflitto
Ardire, ardire.
O' vincere, ò morire.

*Baſſo* Tacete, ò là tacete;
E l'acceſo deſio,
Che dal ſeno v'eſala in ſen chiudete.
Saggio guerrier di Dio
Non fia, che vibri dardo, ò ſpada ruoti,
Pria di porgere à Dio preghiere, e voti.

Dal Ciel cominci chi vuol glorie in terra;
E prima, che di guerra
Il Vessilo si spieghi,
Il gran Dio d'Israel s'inuochi, e preghi;

*Cont.* Che non opra, che
Il valore
In vn core
Quando armato è di pietà;
Che nou opra, che non fà?
Che non opra, che non può
Chi gran zelo
Hà del Cielo,
E costante il petto armò?
Che non opra, che non può?

*Ten.* Mà di Iefte la prole,
Vnica sua speranza
Lungi dal Genitor mesta gemea,
E con note di duol così dicea.

*I. So.* Lasciatemi, ò pensieri,
Date tregua al mio cor pene, ed affanni;
Siete troppo seueri,
Siete troppo tiranni.
Quai fantasmi, quai sogni, io non pauento;
La mia speme è nel Ciel; sprezzo il tormento.
Sento, che nel mio seno
L'anima, oh Dio! vien meno,
E dir non sò perche;
Fiere larue di morte
Mi tormentano,
Spauentano,
Mi lacerano il cor;
Deh caro Genitor!

Quando ti riuederò!
Il Ciel pugni à tuo prò;
E in lieta sorte
Sòl le Glorie
Le Vittorie
Accompagnino il tuo piè.
Sento, che nel mio seno
L'anima, oh Dio! vien meno,
E dir non sò perche.

*B. So.* Signor, più non si tardi,
Già le nemiche schiere
Dispiegan le bandiere,
E tacciando di vili, e di codardi
I Campioni di Iefte,
Assordan con le strida
Le valli, i Monti, il Mar, l'aria, la terra;

*Coro* Guerra, guerra:
S'atterri, s'vccida
Lo stuol superbo, e rio,
Ch'al Popolo di Dio
Strage, e morte minaccia, e l'armi afferra:
Guerra: guerra.

*Ten.* Così di Iefte il campo
Fremeua impatiente:
Mà il Capitan prudente,
Per impetrar da Dio salute, e scampo,
Dalle sourane all'ime
Trascorrendo le squadre,
Còl labro, e con la man l'ira reprime:
Poi riuolgendo i lumi
Alle celesti soglie
In diuoto sermon la lingua scioglie.

*Basso* Signor, dal cui volere
Pende la ſorte, e 'l fato;
Di Nemico oſtinato
L' inferocite ſchiere
Per tua ſomma bontà dom[illegible] & abbatti,
E non men, [illegible], per tè combatti;
Signor, ch' ad vn ſol cenno
Dai legge à gli Elementi,
Alle tue fide genti
Porgi fortezza, e ſenno;
E in queſta fiera sì, mà giuſta guerra,
Eſalta i tuoi deuoti, e gli empi atterra.
Mà quando à te, mio Dio,
Piaccia, che de Nemici
La vittoria riporti il Campo mio;
E che cinto d' Amici
Men' torni à ricourarmi
Di Galaad al ſoſpirato albergo,
Il primo, e ſia chi vuol, che dal mio tetto
Sortiſca ad incontrarmi,
A gloria tua ſacrificar prometto.
Riuerente, e deuoto,
Così giuro (ò mio Dio) così fò voto.
*2.So.* Men veloce và ſcitico telo,
Nè tal volo mai l' Aquila ſpiega;
Come rapido penetra il Cielo
Vn ſoſpiro d' vn' alma, che prega.
S' vmil core nel ſuolo dipinge
I ſuoi preghi con l' acqua del pianto;
Ogni lagrima forma vn' incanto,
Ch' à pietade l' Empireo coſtringe.
*Ten.* Chiuſa incanto la figlia

Del

Del saggio Iefte entro le patrie murà;
E del campo, e del Padre ogni ventura
Meditaua souente:
Quindi fatta eloquente
Dalla propria Virtute
Pregaua al Genitor gloria, e falute,
*1.So.* Gran Rè delle sfere,
Che senti, e rimiri
Le mie giuste preghiere;
I miei sospiri:
A figlia supplicante
Deh rendi il Genitor,
Mà trionfante.
S'vn alma, che spiega
Suo giusto desio
A pietade, ò mio Dio!
Ti moue, e piega,
Fà, che il mio Genitore
Ritorni al patrio suol,
Mà vincitore.
*Coro* Mà qual propitia luce
Per quest' aria serena
A nostro prò balena?
Sì sì fulgide, e belle
Per il popol di Dio s' arman le stelle.
*Basso* Non più, freno à gl' insulti,
Limite al fauellar, principio all' opre,
Nei Bellici tumulti
La man più, che la voce, il ver discuopre;
Ogni vano clamore,
Ogn' ira inopportuna in noi s' estingua;
Che di saggio Guerrier la destra è lingua.

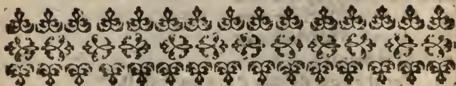
Io del vostro valor pago, e contento;
Ogni sermone oblio:
Solo à ciascun rammento
L'honor mio, l'honor suo, l'honor di Diò.
Da tè solo, ò mio Dio; giusta sentenza
Alle nostr'armi aspetto:
Quello è 'l Popol rubello, e noi l'eletto.
Sù, ch'il Cielo è per noi, sù. Mà che dico?
Ecco il campo, ecco l'armi, ecco il nemico.

*Coro* Alla pugna, al cimento, all'armi, all'armi.

*2. So.* Bellona
Risuona;
La Tromba
Rimbomba;
Dal suolo, e dall'onde
Ogn'ecco risponde
A i bellici carmi.

*Coro* Alla pugna, al cimento, all'armi, all'armi.

*Fine della Prima Parte.*



# SECONDA PARTE.

*Coro*  Ittoria, Vittoria.
Trionfi Israele,
E d'Erebo à scherno
Risuoni in eterno

Di Iefte la gloria
Vittoria, Vittoria;

*Ten.* Con sì festosi accenti
I vincitori Ebrei
Del Trionfo guerrier coglican la palma;
Mà quel Duce fouran, che negli euenti
O fortunati, ò rei,
Sempre vniua con Dio volere, & alma,
Spiega in segno di pace vn bianco velo,
E questi scioglie Inni di gratie al Cielo.

*Basso* Diuino auttor del Mondo,
Che porgi a' tuoi fedeli
Trionfo sì felice, e sì giocondo,
Mira da gli alti Cieli
L'vmiltà d' vn tuo serno, e lascia, ch' io
Renda à tè col trionfo il voler mio.
Da voi fidi Guerrieri,
Che dell' alta vittoria,
E del proprio valor ven' gite alteri;
Diasi al Cielo ogni gloria;
Son gli applausi del Mondo vn' aura lieue;
Ciò che da Dio s' ottiene, à Dio si deue.

*Ten.* Mà la casta Donzella
Di Galaad il sole,
Di Iefte vincitor l' vnica Prole,
A sì lieta nouella
Verso l' amiche squadre
S' inuia festosa ad inchinarsi al Padre.
Seguon deuote Ancelle
I suoi passi veloci, & ella intanto
Taccia di pigro il tempo, e scioglie il canto.

*I. So.* Vola, vola (ò Rè dell' hore)

Et

Et affretta il corſo al giorno,
Perche faccia à me ritorno
L'adorato Genitore,
Vola, vola, ò Rè dell'hore;
Delle trombe il gran fragore
Già vicina à me l'addita,
A nouella sì gradita
Ride l'alma, e brilla il core;
Vola, vola, ò Rè dell'hore,
Mà già ſcorgo d'alloro
La coronata fronte;
Già dal ciglio del monte - - -
*Baſſo* O' Dio! che miro?
*Sop.* O' glorioſo Eroe;
*Baſſo* Ieſte dolente,
*Sop.* Deh vieni, ò Pàdre - -
*Baſſo* Deh fuggi incauta
*Sop.*) A raddolcir mia ſorte;
*Baſſo*) La tua nemica ſorte;
*a 2.* ) Ch'il mio ſolo ritorno - -
) Ch'il tuo ſolo ritorno - -
*à 2.* ) Ti cangia in queſto giorno
) Mi cangia in queſto giorno
*Sop.* La pena in gioia:
*Baſſo* Anzi la vita in morte.
*Sop.* Mà quall'ombra importuna,
Qual nubiloſo velo
Del tuo ſembiante inuitto offuſca il Cielo.
Perche, dimi, perche
Bagni il volto di pianto, e 'l Ciglio aſcondi.
Padre tù non riſpondi?
Queſti ſono i contenti,
Son

Son queste le speranze,
Ch' entro le Patrie stanze
Mi fer prouare eterni anco i momenti?
Dou' è 'l nome di figlia, onde chiamarmi
T' vdij ben mille volte? ou' è di Padre
La tenera pietà, di cui trà l'armi
Souente ancor verso i Nemici abbondi?
Padre tù non rispondi?

*Basso* Ah fos' io cieco,
Per non mirarti, ò figlia. Ah fos' io muto
Prima, che palesarti,
Come il voler Diuino
Vnì col mio trionfo il tuo destino.

*Cont.* Quando sembra più sereno
D' atre Nubi il Ciel si veste:
Vn sol lampo, vn sol baleno
Toglie calme, e dà tempeste.
Cade esangue all' hor, che ride
Vaga Rosa in verde Prato,
Et vn' ombra abbatte, vccide
Il fulgor di Febo aurato.
Ahi quant' è vero, ahi quanto,
Che l' estremo del riso è grado al pianto.

*2.So.* Pur che te non colpisca
Di ria fortuna, ò Genitore, il telo,
Fulmini pure il Cielo;
Che la figlia di Iefte
Ad ogni euento rio, che ne sourasta,
Hà in petto per soffrire alma, che basta.

*Basso* Giurai, figlia, giurai, se Dio vittoria
Porgeua alle nostr' armi,
D' immolare à sua gloria

Chi-

Chiunque ad incontrarmi
Fosse primiero; Or questo voto appunto,
Ch'io non deuo, non sò, nè posso frangere;
Te condanna à morire, e Iefte à piangere.

*2.So.* Non gioua il consiglio,
Non può là virtù
Schiuar 'l periglio,
Se scritto è la sù.
A tanto cordoglio
Chi nega pietà
O l'alma, hà di scoglio;
O pianger non sà.

*1.So.* Mà per placarti, ò Padre,
L'innocenza non basta?

*Basso* Nò, che à tutti i rispetti il Ciel sourasta.

*Cont.* E ti spogli, ò Signor, d'vnica erede?

*Basso* Senza prole morò, non senza fede.

*Ten.* O ferità inaudita!

*Basso* Nulla val senza Dio progenie, e vita.

*2.So.* Pensa Iefte, deh pensa,
Che ben può darsi a Dio
Sacrifitio più mite, e più deuoto!

*Basso* Altra mira non hò, che sciorre il voto;

*Cont.* Quel Dio supremo, che da noi s'adora;
Farà bensì, ch'il tuo rigor si stanchi.

*Basso* Pur, ch'à Dio non si manchi
Pera la Figlia; il Mondo, e Iefte ancora.

*Ten.* O' spettacolo orrendo!

*Basso* Il Cielo à me la diede, al Ciel la rendo.

*1.So.* Se tal dunque è il tuo voto, e 'l tuo desio
Obbedisca la figlia al Padre, à Dio,

*Basso* Doppio mal, gemino affanno

Del

Del mio cor combatte il trono ;
Se l' vccido, io ſon tiranno,
Se nò l' fò ſpergiuro io ſono.
Mà ſe taccia il cor preuede
D' omicida, ò d' infedele,
Vò più toſto eſſer crudele,
Ch' al mio Dio mancar di fede.

o. Così quel petto forte
S' accinge riſoluto
Della Figlia alla morte ;
Mà la bella infelice
Verſa gli vltimi pianti, e così dice ;

Ta. Io ſparſi al naſcere gemito amar,
Che fù preſagio del mio deſtin :
Or che s' accelera di vita il fin
M' accingo à ſpargere di ſangue vn mar.
Mà ſe pur merito tanto rigor
Motore altiſsimo concedi almen,
Che ferro aſpriſsimo trapaſsi il cor,
Mà voli l' anima di Abramo in ſen.
A morire, à morire :
Mà tù Rettor del Mondo
Col mio ſolo morir placati almeno.
Baſti di queſto ſeno
La rouina, e lo ſcempio :
E ſe di noi qualch' empio
Ti moue à giuſto ſdegno
Solo il mio cor ſia de' tuoi ſtrali il ſegno.
E laui il ſangue mio l' altrui fallire.
A morire, à morire.

To Vieni, ò figlia innocente, à ſepelirti
In eterno letargo,

Ch' io

Ch' io pur troppo dolente
Deplor o il sangue mio, quando lo spargo.
F. Sa. Ecco Padre, e Signore
La tua Figlia, il tuo Ben, l' vnica erede
Genuflessa al tuo piede:
E già che Iddio consente,
Ch' io mora per tua mano,
Vergine, & innocente,
Poco acerbo mi sembra il morir mio.
Addio Mondo, addio Padre, Ancelle addio.
Tem. Qui furo à vista dell' Ebraiche squadre
Ostia la Figlia, e Sacerdote il Padre.
Coro. Tempo verrà, che Iddio,
Per redimere il Mondo ingrato, e rio,
Dal tiranno d' Auuerno,
Farà suenare in Croce il Verbo Eterno.

IL FINE.

